

Proteste per la sconcertante iniziativa

# L'avvocato di Stato da parte civile a difensore di Rumor

Come si giustifica il documento fatto recapitare ai giudici di Catanzaro? - Una nota degli avvocati democratici

ROMA - L'iniziativa dell'avvocatura dello Stato che con un atto autonomo sconcertante si è autonominata tutrice delle parti civili chiedendo ai giudici di Catanzaro di non procedere per il reato di falsa testimonianza nei confronti dell'ex ministro, ha suscitato reazioni preoccupate.

Ordinata dai magistrati militari

## Perizia sull'automobile affittata dalla Kappler

Si tratta della « Fiat 132 » che è stata trovata nei pressi del valico di frontiera con il motore fuso

ROMA - I magistrati militari Fabrizio Gentile e Giuseppe Scandurra, ai quali è affidata l'inchiesta giudiziaria sulla fuga di Herbert Kappler dall'ospedale militare del Celio, affidano al perito ingegnere di Catanzaro la perizia sull'automobile « Fiat 132 » che venne presa in affitto da Anneliese Kappler da una società di autoleggio.

Come si ricorderà, in un primo tempo si ritenne che l'automobile, trovata nei pressi della frontiera con il motore fuso, fosse stata usata per trasportare il criminale nazista. Poi, successivamente, si ritenne che fosse stata usata per una manovra diversiva poiché diversi testimoni riferirono che a bordo dell'auto, guidata da un giovane, probabilmente il figlio della signora Anneliese, non c'erano persone che somigliavano al responsabile della strage delle Fosse Ardeatine.

Non risponde alle domande dei giudici l'ex capo dell'ufficio D del SID

# Maletti evasivo al processo SAM-MAR

Ha fornito soltanto i nomi (già noti) dei suoi più diretti collaboratori - Ha sostenuto, provocando una dura reazione del PM, che solo i subalterni conoscevano le fonti delle notizie

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - Di scena il SID con il generale Maletti ed il capitano Labruna. Ieri al processo della Sam-Mar. La deposizione di Maletti, iniziata alle 9,40, ha interamente assorbito l'udienza del mattino. In tre ore, nonostante le insistenti domande del PM e della difesa, si è limitato a scaricare le responsabilità sui sottoposti. Maletti ha negato di conoscere i nomi degli informatori del SID perché - ha detto - all'interno del servizio di vigilanza erano solo i subalterni, i subalterni, ad avere contatti personali con le fonti, a garantire sulla credibilità delle informazioni raccolte. L'ex capo dell'ufficio D ha evasivamente risposto a tutte le domande poste dal pubblico ministero. I continui dinieghi del generale Maletti hanno fatto scattare più volte il PM dottor Trovato.

Lo scaricabarile è un gioco che non piace al PM. Il colonnello Romagnoli (collaboratore del Maletti già sentito prima della pausa feriale) ci ha invitato a rivolgerci a lei: lei ci invita ora a rivolgerci al capitano Labruna. Non posso credere che il SID sia un organismo così inefficiente. Chi erano gli informatori? Sono attendibili i rapporti? Il generale Maletti si è invece limitato, dopo una serie di rifiuti, a fornire i nomi dei suoi più diretti collaboratori nel reparto D: colonnello Romagnoli, capitano Labruna e D'Ovidio, tutti già citati e sentiti dalla Corte. D'Ovidio, anzi, è addirittura imputato di favoreggiamento in questo processo. « Abbiamo lavorato con serietà », si è limitato a sostenere, e più di tanto non si è bilanciato. Anche il capitano Labruna, nel pomeriggio, non è stato in grado di fornire nuovi ele-

menti alla Corte a proposito degli informatori. Sono stati poi sentiti anche il dottor Antonio Allegra già capo dell'ufficio politico della questura di Milano e alcuni fascisti della Versilia implicati nel 1970 negli attentati del MAR di Fumagalli. Nel pomeriggio, mentre attendeva di essere messo a confronto con Labruna, il generale Maletti aveva accettato di rispondere alle domande dei giornalisti presenti. Un « fuoco di fila » che ha finito per abbracciare tutte le vicende riguardanti l'operazione fascista nel nord della Toscana dal maggio 1971 e l'ottobre 1975. In quegli anni, infatti, al comando del reparto D vi era lui, Gianadelio Maletti, oggi sospeso dal servizio. Fu lui, nel 1974, a fornire all'on. Andreotti, il famoso rapporto sull'attività « eversiva » che fu poi trasmesso all'autorità giudiziaria e che portò all'arresto del suo diretto superiore, il generale Miceli, attuale deputato del MSI, su mandato di cattura del giudice istruttore, dottor Tamburino di Padova.

« Non lo posso ricordare ». Fu Andreotti che nella estate del '74 le chiese i rapporti sulle trame eversive fasciste. « Le divergenze politiche fra noi - afferma Maletti - erano parecchie: Miceli era tutto scuro, fin da allora, io no ». Andreotti l'ha smentito la settimana scorsa a Catanzaro sulla famosa riunione dei ministri per decidere se rendere nota o meno la posizione di Giannettini nel SID. « Si vede che la riunione non c'è stata. Andreotti ne deve sapere più di me. La notizia me l'aveva fornita Miceli e non avevo ragione di dubitare. Se rivelare o meno la posizione di Giannettini, nei ranghi del SID, non poteva essere una decisione tecnica ed era logica, come avviene in questi casi, consultare i politici ». Questa riunione avvenne prima o dopo il 7 luglio (data della formazione del governo Andreotti che sostituì Rumor)?

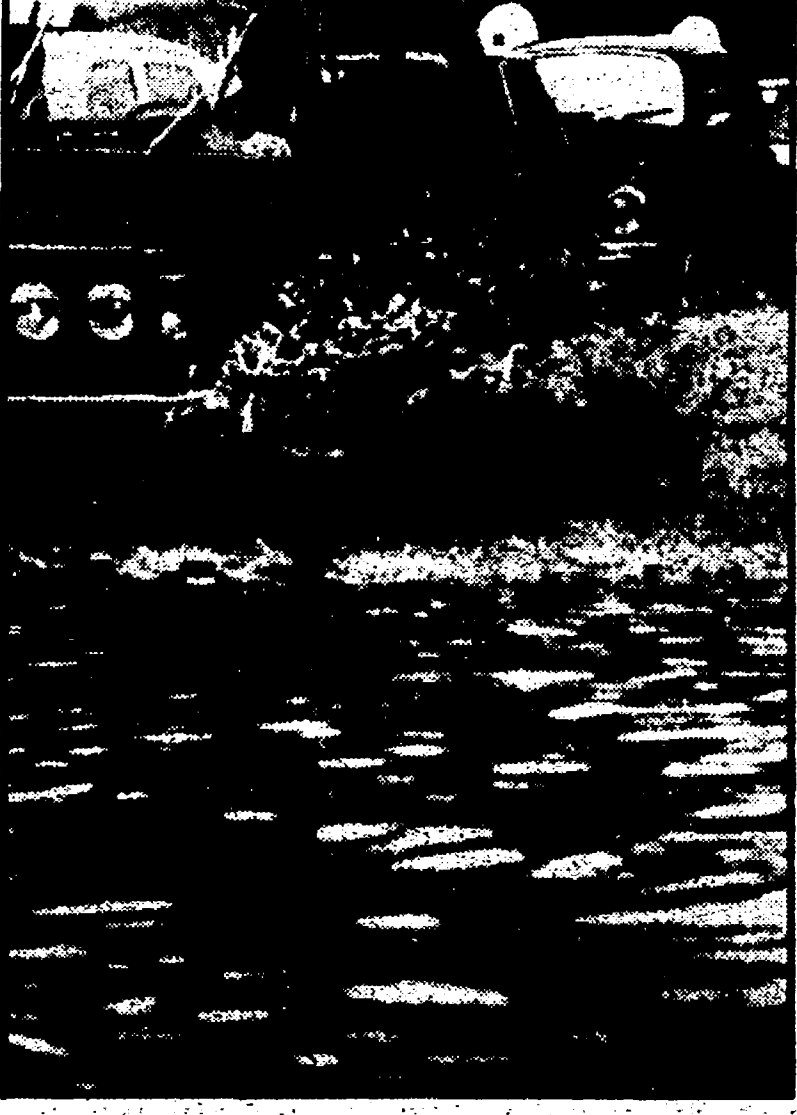
« Non lo posso ricordare ». Fu Andreotti che nella estate del '74 le chiese i rapporti sulle trame eversive fasciste. « Le divergenze politiche fra noi - afferma Maletti - erano parecchie: Miceli era tutto scuro, fin da allora, io no ». Andreotti l'ha smentito la settimana scorsa a Catanzaro sulla famosa riunione dei ministri per decidere se rendere nota o meno la posizione di Giannettini nel SID. « Si vede che la riunione non c'è stata. Andreotti ne deve sapere più di me. La notizia me l'aveva fornita Miceli e non avevo ragione di dubitare. Se rivelare o meno la posizione di Giannettini, nei ranghi del SID, non poteva essere una decisione tecnica ed era logica, come avviene in questi casi, consultare i politici ». Questa riunione avvenne prima o dopo il 7 luglio (data della formazione del governo Andreotti che sostituì Rumor)?

Fronte nazionale di Borghese (la circostanza è stata confermata dal capitano Labruna in aula ieri, in particolare è stata confermata non soltanto dall'ordini ma anche da due altri testimoni, Nicoli e dall'avvocato Degli Innocenti n.d.r.) su una riunione tenuta a Viareggio nel 1969. « In pratica i vostri rapporti, tecnicamente apprezzabili, sono stati un fallimento perché hanno determinato la concessione a Roma di tutte le inchieste sulle trame eversive. E Miceli, cospiratore per il giudice di Padova è diventato a Roma un semplice favoreggiatore del gruppo eversivo ». « In pratica è stato così. Miceli esce più pulito di me, con l'aggiunta di una medaglietta da deputato, nonostante avessi denunciato le sue responsabilità ». Carlo Bianchi

## L'ondata di maltempo sulla penisola

### Temperature invernali al Nord Scirocco soffocante in Sicilia

Grandinate hanno devastato i vigneti nel Cagliaritano Temporali a Roma - Nel Molise pioggia e fitta nebbia



ROMA - Una strada della capitale allagata dalla pioggia

ROMA - Di colpo è arrivato l'autunno. Non ci sono stati preavvisi, né è detto che il freddo e la pioggia battente che si sono abbattuti su quasi tutte le regioni siano veramente il segnale che la estate è finita. Le piazze che quest'anno ci ha regalato il tempo rischiano di far frantumare qualsiasi previsione, men che provvisoria. Tanto più che, mentre il vento spazza intere regioni, e la pioggia allaga le campagne e gli scantinati delle città, in Sicilia si soffoca. Un forte vento di scirocco, soffia da ieri mattina in tutta la zona occidentale dell'isola, in particolare nelle province di Palermo e di Trapani. Il colossale mercurio è salito vertiginosamente sopra i 32 e 34 gradi. Le raffiche soffocanti e a una velocità che raggiunge gli ottanta chilometri l'ora. Numerosi incendi sono divampati, alimentati dal vento caldo; devastato dalle fiamme anche il parco della Favara a Palermo, dove il soffio ha rimosso l'intera foresta e la spiaggia di Mondello. Bruciano boschi, castagni, uliveti sulle colline di Cefalù e di Castelbuono. Al nord si gela. A Trieste da qualche giorno una violenta bora spazza la città senza interruzione, portando

un clima quasi invernale. In Sardegna i danni maggiori in queste prime giornate sotto l'acqua. Una violenta grandinata si è abbattuta nella zona di Cagliari: strade interrotte, scantinati allagati, ettari di vigneti devastati. A Nuoro situazione non migliore; per le infiltrazioni d'acqua sono state evacuate alcune case nel centro di Orune, un paese vicino Nuoro. A Roma acqua a catinelle sin dalle prime ore del mattino; con brevissimi intervalli il temporale ha continuato a imperversare sulla città, rendendo pressoché impossibile il traffico. Centinaia le chiamate ai vigili del fuoco per i consueti allagamenti a negozi e scantinati. In base alle previsioni, il maltempo dovrebbe essere passeggero, anche se dall'Austria non arrivano notizie migliori delle nostre. In ogni caso pur se dovessero cessare i temporali di questi giorni, sarà difficile che dopo questo brusco salto nell'intera città e la spiaggia di Mondello. Bruciano boschi, castagni, uliveti sulle colline di Cefalù e di Castelbuono. Al nord si gela. A Trieste da qualche giorno una violenta bora spazza la città senza interruzione, portando

## Incendio alla SIR di Battipaglia: 4 miliardi di danni

SALERNO - Un incendio di notevole proporzione si è sviluppato nella notturna di ieri alla SIR di Battipaglia nella zona industriale. I vigili del fuoco di Salerno e di Battipaglia sono stati impegnati per l'intera notte per spegnere l'incendio. I danni, secondo una prima ricostruzione dei fatti, ammonterebbero a circa 4 miliardi. Un intero capannone, quello che era entrato in funzione da alcuni mesi, è andato completamente distrutto: impianti di trasformazione per la lavorazione della plastica, parte degli uffici e della direzione sono stati distrutti dalle fiamme. Si tratta per ora di un primo inventario redatto dai dirigenti dell'azienda e dai carabinieri. I danni, di un valore di oltre 4 miliardi, sono stati subito sentiti sul piano dell'occupazione.

## L'interrogatorio di Pecorella

### Golpe Borghese: nega tutto l'ex capitano dei carabinieri

L'imputato ha sostenuto una singolare tesi: pretende di essere creduto sulla parola - Continui tentativi di rinvio

ROMA - Il copione è recitata con meticolosità, ma il risultato non è di grande effetto. Ormai al processo per il golpe Borghese scontata la linea difensiva degli imputati (« Non c'entro », « Non ho partecipato », « Conosco Borghese, ma... ») anche se con qualche variante a seconda dell'istruito. Il dibattimento vive nell'attesa dell'ex capo del Sid Vito Miceli. Accusato di aver protetto i golpisti, il suo interrogatorio acquista rilevanza non tanto per quello che potrà dire ai fini di questo processo già smembrato, annacquato, pieno di buchi che favoriscono ogni espediente difensivo, quanto per i riflessi che quella deposizione potrà avere nei confronti di altre vicende processuali. A cominciare da quella di Catanzaro. Dunque a Roma il dibattimento, dopo la parentesi estiva, molto lunga, è ripreso secondo le regole del consueto. Il giudice istruttore, pieno di buchi che favoriscono ogni espediente difensivo, quanto per i riflessi che quella deposizione potrà avere nei confronti di altre vicende processuali. A cominciare da quella di Catanzaro. Dunque a Roma il dibattimento, dopo la parentesi estiva, molto lunga, è ripreso secondo le regole del consueto. Il giudice istruttore, pieno di buchi che favoriscono ogni espediente difensivo, quanto per i riflessi che quella deposizione potrà avere nei confronti di altre vicende processuali. A cominciare da quella di Catanzaro.

credere dunque, ma alle sue parole si, dice l'imputato. E perché? Perché sono stato nei carabinieri, per la mia educazione, e per la mia origine: sono siciliano, uomo d'onore». P. 9.

In piazza Vetra a Milano Colpi in aria e caos per una presunta rapina MILANO - Confusione, equivoci e un poco di provocazione sono gli elementi che hanno portato agli episodi accaduti ieri pomeriggio in piazza della Vetra dove si tiene l'ormai annuale mercatino dei libri usati. Anche se i fatti non sono ancora stati del tutto chiariti, è possibile fare una ricostruzione su alcuni punti fermi. Ieri pomeriggio un giovane - studente, a quanto pare, di un liceo privato - si è presentato ai carabinieri della compagnia Duomo per denunciare un furto. Il giovane, comunque, ha additato tra coloro che fuggivano, altri due giovani, dicendo che si sarebbe potuto trattare dei suoi aggressori. A questo punto è iniziato un inseguimento a piedi durante il quale ordini di « alt » sono stati intervallati da alcuni colpi sparati in aria dai carabinieri. Mentre con la confusione aumentava anche la convulsione da parte di molti studenti che si trattasse di un'aggressione politica, si è potuto vedere come confusione e numerose pattuglie sia dei carabinieri che della polizia. Una di queste ultime è riuscita a bloccare uno dei due fuggitivi, mentre i carabinieri bloccavano l'altro. Trasportati il primo in questura e il secondo nella caserma della compagnia Duomo, dopo un lungo interrogatorio sono stati rimessi in libertà perché del tutto estranei alla presunta rapina.

## L'assassinio del colonnello dei carabinieri a Palermo

### CON L'OMICIDIO RUSSO FINE DI UN'EPOCA?

Un mese di indagini senza costrutto - L'autoallontanamento dall'Arma - Tante voci e mille indicazioni ma ancora niente di concreto

Dalla nostra redazione PALERMO - « I suoi erano sempre lunghi dossier, un unico filo logico tra mille notizie sussurrate, fonti confidenziali, lunghe storie di fidei e vendette, complicate ricostruzioni di gerarchie mafiose. Un tocco inconfondibile. Certo, adesso speriamo in qualcosa d'altro. Avremmo bisogno di indizi e di prove concrete per una pista plausibile: con un pizzico di irriverenza verso la memoria del tenente colonnello Giuseppe Russo, assassinato a Ficuzza, la notte del 20 agosto, al sesto mese di una misteriosa « convalescenza » assieme al suo amico confidante, l'ingegnere Filippo Costa, un giovane magistrato la circolare questa battuta nei corridoi della Procura di Palermo in attesa del dossier « preliminare » che i colleghi del fisco giro degli appalti è l'ora dei bilanci e delle riflessioni. Se la soluzione del giallo tarda ad arrivare, è « chiave » socio-politica di questo nuovo mistero siciliano: è però sotto gli occhi di tutti. In vita, come in morte, al colonnello Russo, uno dei protagonisti della cronaca nera dell'ultimo quindicennio a Palermo, leca infatti imperscrutabile, singolarmente « connotati » e i limiti di una certa politica dell'ordine pubblico e di una certa risonanza della mafia condotti dai « corpi separati » in Sicilia. « Una via - hanno scritto i relatori comunisti di minoranza nella commissione parlamentare antimafia - che colpisce l'eccezione, ma che non modifica l'humus economico, sociale e politico, nel quale la mafia affonda le sue radici ». Dotato di indiscutibile finto e coraggio, insuperabile miniera di informazioni e di « piste », punta di diamante di un gruppo di ufficiali cresciuti a Palermo sotto l'ala dell'allora colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa, che con Russo condivide la popolarità determinata dai primi dossier sulla cosiddetta nuova mafia, la carriera, le alleanze, le protezioni e gli errori del colonnello ucciso si snodano in questo clima. Ovviamente, sono e rimarranno « top secret » le vere ragioni dell'autoallontanamento dall'Arma all'inizio dell'anno, dell'ufficiale cui è questo nuovo mistero siciliano « picche » quando si era autotitolato al comando del gruppo carabinieri di Palermo. Troppo facile limitare tutto, comunque, a livello del piccolo cabotaggio e delle contrapposizioni personali. Perquisizioni non autorizzate, fermi prolungati oltre la

## L'autoallontanamento dall'Arma - Tante voci e mille indicazioni ma ancora niente di concreto

norma, copertura sul filo del codice informatori, il taglio irrisolto di una vera e propria moria di « confidenti » (il più noto, Vincenzo Guercio, eliminato all'indomani dell'esecuzione del procuratore Pietro Scaglione, per aver cercato notizie per conto dell'ufficiale in giro per l'Italia), il battimento delle piste rosse per l'aggressione al senatore Graziano Verzotto, per l'uccisione dei due carabinieri ad Alcamo Marina (Trapani), i mille episodi, che vennero via via attribuiti alla componente più tradizionalista dell'Arma cui Russo faceva capo, devono aver pesato sull'ultima, difficile fase della parabola e della carriera dell'ufficiale. Oltre questa soglia, c'è il mistero di questo colonnello senza divisa, che avvicina assessori, imprenditori, mafiosi e « bustarellari », presentandosi come consulente di un'impresa che - comunque smentisce con decisione tale circostanza, chiacchiando di appalti piccoli e grandi di questa regione, che, comunque, hanno scritto con significati parlamentari della Commissione antimafia, bisogna profondamente riformare, e vanno, infatti, di aver rivitalizzato la promozione a comandante del gruppo carabinieri di Reggio Calabria pur di rimanere a Palermo.

## Condannato il regista Roman Polanski

NEW YORK - Il giudice del tribunale di Santa Monica (California) ha stabilito che il regista cinematografico Roman Polanski dovrà scontare 90 giorni di reclusione durante i quali sarà sottoposto a perizie mediche per stabilire se sia il caso di infliggergli una pena più severa per il reato, da lui ammesso, di illeciti rapporti sessuali con una ragazza di 13 anni. Il giudice Laurence Rittenband ha comunque sospeso

## Moglie di un operaio dà alla luce 6 gemelli

LEIDA (Olanda) - I sei gemellini venuti alla luce la notte fra sabato e domenica hanno il 75 per cento di probabilità di sopravvivere: per loro saranno decisive le pressioni mediche. Lo affermano oggi i medici dell'ospedale di Leida, dove i sei neonati, quattro femmine e due maschietti, sono stati partoriti con il metodo cesareo della signora Simona Nijssen, di 28 anni moglie di un operaio metallurgico. I piccini sono in

## Moglie di un operaio dà alla luce 6 gemelli

buone condizioni, dopo il primo giorno di vita, nonostante il loro peso vari fra i mille ed i millecinquecento grammi. Sono i primi gemelli ossemini partoriti in Olanda, dove il 17 gennaio 1976 ne sono quattro cinque. Futura vita. I sei neonati si trovano in incubatrici, in una stanza appositamente preparata. Per una coincidenza si trovano in questi giorni in Olanda sei gemelli nati nel 1974 in Sud Africa, a Città del Capo.

## Moglie di un operaio dà alla luce 6 gemelli

buone condizioni, dopo il primo giorno di vita, nonostante il loro peso vari fra i mille ed i millecinquecento grammi. Sono i primi gemelli ossemini partoriti in Olanda, dove il 17 gennaio 1976 ne sono quattro cinque. Futura vita. I sei neonati si trovano in incubatrici, in una stanza appositamente preparata. Per una coincidenza si trovano in questi giorni in Olanda sei gemelli nati nel 1974 in Sud Africa, a Città del Capo.

Paolo Gambescia

Vincenzo Vesilo